DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451
PUBBLICITÀ cmm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

Ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.030
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

INAUGURATA IERI LA GRANDE MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE

I più grandi paesi del mondo presenti alla Fiera di Poznan

La partecipazione dell'U.R.S.S. e degli Stati Uniti — Espone anche la piccola industria privata polacca — La « 600 » grande attrazione del padiglione italiano

(Nostro servizio particolare)

POZNAN, 9. — Il primo ministro Cyrankievicz e il ministro del Commercio estero dott. Trapcinski hanno inaugurato stamane la Fiera internazionale di Poznan che quest'anno, nella sua 26ª edizione e la 6ª del dopoguerra, allinea una trentina di bandiere di paesi di tutto il mondo tra cui, e questa è una delle più rilevanti novità, quella degli Stati Uniti, che per la prima volta prendono parte ufficialmente ad una manifestazione fieristica che si svolge in un paese del campo socialista.

Già la cifra dei partecipanti è sufficiente a dare una idea del valore di questa esposizione che sebbene ancora in fase di ripresa, dopo la lunga interruzione bellica, si inserisce senza dubbio nel novero delle più importanti manifestazioni internazionali di questo tipo, accanto alla Fiera di Milano e a quella di Lipsia.

La divisione geografica del terreno della Fiera, notevolmente aumentato in confronto alla precedente edizione, conferma in gran parte questo giudizio. Diciassette sono i paesi che hanno avvertito l'utilità di essere ufficialmente rappresentati; tra essi l'Italia, il cui padiglione che comprende oltre una sessantina di esposizioni è stato allestito sotto l'egida dell'Istituto italiano per il commercio estero.

Oltre ai principali paesi di Europa tra cui l'Unione Sovietica, la Repubblica democratica tedesca, la Cecoslovacchia e l'Ungheria, sono presenti paesi delle due Americhe, dell'Africa e dell'Asia, compresa l'India che espone per la prima volta.

Se questo è indubbiamente il sintomo del ruolo crescente che gioca la Polonia sui mercati esteri con la sua produzione che l'affianca degnamente ai paesi con una potente e moderna industria (ne è prova la vastissima gamma di prodotti industriali che allinea nei suoi padiglioni e che vanno dalle macchine utensili alle attrezzature industriali complete fino ai più vari prodotti chimici), bisogna anche mettere in rilievo il riconoscimento e la conferma della portata mondiale che la Fiera di Poznan riveste quest'anno. La imponente partecipazione della Repubblica federale tedesca, che presenta i prodotti di circa 300 tra le più importanti ditte e quelle della Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti ed Italia, sembrano rappresentare la tendenza nel commercio internazionale ad un ravvivarsi degli scambi tra est ed ovest.

L'Unione Sovietica presenta quest'anno una serie di macchine giganti per lavori di costruzione di tutti i tipi, attrezzature per l'industria estrattiva, grandi e moderne *combain* per lavori agricoli, trattori ed alcuni degli ultimi modelli della sua industria automobilistica. Tra le macchine più ammirate, la « Volga » ultimo modello, una macchina dalla linea semplice ed elegante che accanto ai due ultimi esemplari dell'utilitaria di tipo Moskwic dimostra il continuo progresso dell'industria sovietica anche nel campo automobilistico.

Naturalmente, tra i padiglioni più affollati è quello degli Stati Uniti, un'enorme cupola costruita in tubi di acciaio e ricoperta di materia plastica. Se altri paesi, come la Repubblica federale tedesca, ad esempio, nello esporre i loro prodotti si sono lasciati guidare soprattutto da un indirizzo puramente commerciale, il padiglione americano sembra avere, invece, un carattere assai più propagandistico. Si nota, infatti, un notevole squilibrio tra la esposizione dei prodotti cui la Polonia ed altri paesi potrebbero essere interessati, e l'ostentazione — mi sembra questa la parola esatta — della serie dei prodotti dell'economia domestica con la quale si è letteralmente gremita quella che nel padiglione viene definita la « casa di un americano medio ».

La partecipazione americana è, comunque, uno dei fattori tra i più notevoli della fiera di Poznan di quest'anno, che lascia intravvedere un'ampliamento dei contatti commerciali, del resto già iniziati con la firma dell'accordo per crediti di acquisto di prodotti industriali e beni di consumo da parte della Polonia negli Stati Uniti.

Anche il padiglione italiano è stato uno dei punti di maggiore attrazione, soprattutto l'esposizione delle utilitarie FIAT: la « 600 » normale e la « Multipla », che hanno fatto la loro apparizione in questi giorni sulle strade della Polonia e delle quali è atteso un secondo scaglione del contingente di oltre 2 mila macchine acquistato recentemente.

Le novità nei padiglioni polacchi sono diverse. Circa 30 tra le più grandi centrali espongono i loro prodotti. Altro fatto nuovo e conseguenza dei cambiamenti già intervenuti con la decentralizzazione della direzione economica, è la presenza, in forma autonoma, di alcune importanti fabbriche, che contratteranno direttamente la vendita dei loro prodotti.

Per la prima volta espongono pure le piccole industrie private e l'artigianato

FRANCO FABIANI

Domani la seconda puntata

Inchiesta sui salari

di Luca Pavolini *e* Paolo Spriano

Operai, collaborate!

La nostra inchiesta, nata dalla collaborazione preziosa dei lavoratori, potrà ulteriormente svilupparsi se i lavoratori l'arricchiranno con la loro esperienza. Perciò l'Unità invita tutti gli operai a scriverle, rispondendo brevemente alle seguenti domande:

1) Il salario che guadagni è sufficiente per le necessità della tua famiglia? Sei in grado di affrontare spese nuove rispetto a quelle di cinque anni fa?

2) Come fai a far « quadrare » il tuo bilancio familiare?

3) Se in casa tua entrassero 20.000 lire in più al mese, quali sarebbero le esigenze alle quali provvederesti per prime?

4) Giudichi necessaria la lotta sindacale a livello aziendale?

5) Pensi che la ricostituzione dell'unità delle Commissioni interne e — domani — dell'unità dei sindacati sia un obiettivo concreto e raggiungibile?

Specificate nelle risposte nome e tipo dell'azienda, qualifica e salario globale dell'operaio, ore ordinarie e straordinarie lavorate, assegni familiari, altri eventuali redditi familiari, affitto pagato, e ogni altra indicazione utile.

Tra tutti coloro che le scriveranno, l'Unità estrarrà a sorte numerosi e utili premi.

OPERAI, COLLABORATE ALL'INCHIESTA SUI SALARI!

Il discorso di Togliatti

(Continuazione dalla 1. pagina)

la ricchezza e di opporre una barriera al diritto dei lavoratori all'accesso alla direzione della cosa pubblica.

In questo modo si è venuta a creare in Italia una singolare situazione: maturano da una parte, fra tutte le categorie dei lavoratori e nello stesso ceto medio, nuove e giuste esigenze che hanno a loro fondamento diritti riconosciuti dalla Costituzione, ma queste esigenze possono essere soddisfatte soltanto quando una forte pressione dal basso impone al governo di tenerne conto. Scoppiano, così, e si moltiplicano le agitazioni e le lotte come quella del Polesine dove quei braccianti sono stati costretti, per ottenere un lieve e giusto aumento, a condurre una così dura e lunga azione di sciopero. E in questi anni si sono visti anche i professori e persino i magistrati costretti a dover scioperare per le loro legittime rivendicazioni.

In quanto alla onestà nell'amministrazione del governo, sono note le accuse rivolte da Zoli ai vecchi collaboratori del quadripartito. E' stato strappato un velo su una verità che le masse popolari già conoscono per loro esperienza. Da anni, ormai, si vive in un regime dove i diritti sono calpestati e tutto si ottiene o viene concesso attraverso favori e omertà. Può essere espressione forse volgare; è un fatto, però, che l'on. Zoli ha rivelato che al governo si dividevano le torte. In cambio del monopolio politico, la D.C. concedeva questo o quel favore ai suoi soci nel governo.

Non del solo monopolio politico della D.C. si tratta, ma di due: accanto al primo, in nome del quale la D.C. rivendica di avere nelle sue mani tutte le leve dello Stato, dei pubblici poteri e della pubblica amministrazione, vi è l'altro che col primo si intreccia: il monopolio di chi detiene nelle sue mani le ricchezze del paese. E di costoro la D.C. è divenuto il partito di fiducia: di coloro, cioè, che in tutto il corso della nostra storia tutto hanno fatto, anche asservirsi allo straniero, ma soltanto per salvare i loro privilegi. Il sistema che ne deriva è un regime di cui chi soffre è il popolo italiano.

Rincresce a noi — ha proseguito Togliatti — dover dire che in questo sistema entra in campo, con tutto il peso della sua organizzazione, la Chiesa cattolica, che da queste cose invece dovrebbe restare fuori.

La situazione è tale, però, che la maggioranza ormai dei cittadini ne avverte il peso e la denuncia, anche se non tutti ancora ne traggono nel voto le conseguenze. E' una situazione nella quale se non sei democristiano, o amico, o protetto di democristiani ti tocca una croce; molte cose che ti spettano ti saranno così proibite a meno che non ti assoggetti. Se appartieni a una qualche corrente di sinistra o sei amico delle sinistre o addirittura dei comunisti, le croci che ti toccano sono due. Se poi sei comunista te ne toccano tre, ti si nega, se occorre, anche il diritto al lavoro. Un regime, in queste condizioni, non è più democratico o non è più in larga misura democratico.

Coloro i quali hanno consentito al suo determinarsi si sono assunti una grave responsabilità. In questo modo i vecchi governi si sono logorati. L'esigenza che si pone è di nuove forme di governo e di nuovi programmi. Due sono i requisiti essenziali. Il primo è l'abbandono della politica dei blocchi, della partecipazione al blocco capitalista. A chi ne sosteneva la necessità, allo scopo di arginare l'avanzata del movimento socialista e comunista nel mondo, si può rispondere che mai come in questi dieci anni il movimento comunista ha tanto avanzato, sino a governare oggi non più 300 ma 900 milioni di uomini. Occorre, però, domandarsi dove questa politica può portare. Le sue conseguenze sono da una parte il distacco della direzione politica del paese da quelli che sono i reali problemi della nazione; dall'altra, i pericoli della catastrofe, della guerra in un'epoca, nella quale i più grandi paesi si armano ormai con armamenti atomici. Paesi occidentali, chiusi nella politica del blocco capitalistico, appaiono intanto scossi da tremende crisi e costretti persino a tentare di trascinare il mondo in guerra pur di salvaguardare le loro vacillanti posizioni. Non ci riescono, però, e sorgono intanto nuovi Stati che da una condizione di asservimento passano alla indipendenza.

Questo — ha aggiunto Togliatti — occorre comprendere. Non chiediamo che l'Italia si leghi ad altri blocchi, ma che abbia una sua posizione autonoma, che faccia una sua politica nazionale e con questi nuovi popoli stringa legami di amicizia; una politica che contribuisca a un'intesa fra tutti i paesi ed allontani la minaccia di una guerra atomica i cui preparativi già costituiscono un grave pericolo.

Per quanto si riferisce alla politica interna non neghiamo che qualcosa si sia fatto; siamo un popolo di 50 milioni di abitanti, di decine di milioni di lavoratori, che seriamente si sono impegnati nel lavoro di ricostruzione; ma proprio perché si vede che qualcosa è stato fatto, si accresce il malcontento negli strati dei lavoratori e nello stesso ceto medio per le condizioni del lavoro e dei salari, per il peso delle imposte, per le condizioni di miseria di tanta parte del popolo, perché intere zone del Paese restano nella arretratezza. Ciò che si impone è, dunque, un nuovo indirizzo politico, che si ispiri al contenuto del messaggio presidenziale, alla necessità che le classi lavoratrici siano chiamate a partecipare alla direzione del Paese. Di qui l'importanza del voto dei sedici giugno in Sardegna.

Togliatti ha ricordato a questo punto la delusione di quanti speravano che dalle recenti consultazioni elettorali uscisse un indebolimento del PCI. Non è stato così, invece: dalle ultime elezioni siamo usciti ancora una volta solidi, forti e vittoriosi.

La DC — ha proseguito Togliatti — vanta i progressi fatti. Non neghiamo che è stata costruita qualche diga, qualche centrale elettrica; non neghiamo che, dopo tanti anni e tante lotte, bagnate spesso dal sangue dei lavoratori, una certa quantità di terra sia stata espropriata e una parte di essa anche distribuita; che qualche nuova nave colleghi la Sardegna al Continente. Occorre però domandarsi: nell'interesse di chi? E quale situazione si è determinata dopo? Il numero dei disoccupati nell'Isola è oggi maggiore di prima e più di prima sono coloro che sono costretti ad abbandonare la Sardegna — che è la regione che ha minore densità di popolazione di ogni altra in Italia — per trovare lavoro fuori di essa. Diecimila sono i minatori licenziati a Carbonia, e il rendimento del lavoro, intanto, è aumentato, ma i salari sono fermi.

La Sardegna è sempre la regione più arretrata d'Italia, quella che meno è andata avanti rispetto alle altre. Perché mai? E' mancato un piano preciso; non soltanto i lavoratori sardi continuano ad essere sfruttati e si nega loro persino un salario pari a quello che per un lavoro eguale è dato in Continente, ma nemmeno è mutata quella condizione per la quale l'Isola era terra di sfruttamento dei grandi capitalisti italiani e anche stranieri.

Si coltiva oggi nel Campidano la barbabietola, ma chi ne gode i frutti e una società del Continente, l'Eridania, e i profitti restano dove quella società ha sede. Occorre, invece, rompere questa condizione, è necessario un processo di industrializzazione, i cui profitti restino all'Isola e favoriscano il processo di formazione di nuove ricchezze a beneficio del popolo sardo. Da qui il valore dell'autonomia e dell'ordinamento regionale, che devono essere il centro di propulsione della rinascita sarda. E l'autonomia sarda deve essere ancora più ampliata e potenziata, lo statuto speciale di cui gode l'Isola dovrà essere riformato in modo da garantire, allo stesso modo dello statuto speciale per la Regione siciliana, maggiori diritti e facoltà. Questa è la posizione dei comunisti e di qui la critica che essi rivolgono ai liberali, nemici della autonomia regionale e che invece da quanto, anche se insufficientemente, è stato fatto in Sicilia, in Sardegna e nelle altre regioni a statuto speciale, dovrebbero trarne gli insegnamenti necessari; ai sardisti, fautori sì della autonomia, ma che per essa non si sono battuti con la energia necessaria e spesso hanno anteposto la ricerca di alleanze politiche proprio dove contro l'autonomia si congiurava; alla DC, particolarmente, per aver fatto andare indietro e aver resistito all'affermazione di un ordinamento autenticamente autonomistico; e infine a quel partito laurino, i cui propagandisti si sono gettati nell'Isola, come in colonia, a strappare voti di selvaggi con saponi e falsi brillanti.

Contro tutti costoro — ha proseguito Togliatti avviandosi alla fine del suo discorso — vi chiediamo di votare e di dare invece il vostro voto al Partito comunista; voto di autonomia per la Regione sarda, voto perché in tutto il paese si affermi una nuova direzione politica della nostra vita nazionale.

Per noi — ha concluso Togliatti tra i grandi applausi della folla — i problemi sardi sempre si sono posti in una luce particolare di commozione e di affetto. Non possiamo dimenticare che fondatore del nostro Partito fu Antonio Gramsci e che di qui, dalla osservazione delle ingiustizie che subivano i lavoratori della sua terra, Gramsci ha preso le mosse per la sua opera e la sua dottrina, per la sua fede nel socialismo. Ma Gramsci ci ha anche insegnato che il socialismo non è soltanto un ideale, è la lotta concreta di ogni giorno per migliorare le condizioni dei lavoratori, per affermare la loro capacità ad essere forza dirigente di tutta la nazione.

DIECI MORTI E OTTANTA FERITI

Esplode una bomba in un locale di Algeri

Bourges Maunoury probabilmente presenterà mercoledì il suo programma all'Assemblea nazionale

PARIGI, 9. — L'esplosione di una bomba ad orologeria in una sala da ballo alla periferia di Algeri, ha causato nel tardo pomeriggio di oggi, la morte di dieci persone e il ferimento di altre ottanta di cui venticinque versano in gravi condizioni. L'ordigno era stato posto sotto il palco dell'orchestra del « Casino de la Corniche », locale frequentatissimo, specialmente d'estate, da uno scelto pubblico europeo. Fra le vittime si trovano numerosi orchestrali.

La polizia, prontamente intervenuta, non ha trovato nessuna traccia degli attentatori che, secondo le autorità francesi, devono appartenere al Fronte di liberazione algerino. Sembra che un cameriere musulmano impiegato nel *casino* sia scomparso poco prima dell'esplosione.

Nella capitale francese il primo ministro designato, Bourges Maunoury, ha proseguito le consultazioni incontrando una delegazione di socialisti guidata da Commin, il ministro residente di Algeria, Lacoste, e una delegazione degli ex-gollisti, il cui portavoce ha dichiarato, dopo il colloquio, che il suo gruppo non parteciperà al governo, pur essendo disposto ad appoggiarlo. Bourges Maunoury, da parte sua, ha detto ai giornalisti che molto probabilmente l'Assemblea nazionale potrà riunirsi mercoledì per il voto sul nuovo governo.

Bulganin e Krusciov in Finlandia

HELSINKI — Ieri il governo finnico ha offerto una cena in onore dei compagni Bulganin e Krusciov e degli altri membri della delegazione sovietica. Nella telefoto **Bulganin brinda col primo ministro finlandese Sukselainen. I due statisti sovietici, nel pomeriggio, avevano partecipato alla celebrazione del 50° anniversario della fondazione dei Sindacati finlandesi, svoltasi nello Stadio Olimpico**

SECONDO UN'AFFERMAZIONE DEL PROFESSOR REMO PANNAIN

L'improvviso arresto di zio Giuseppe sarebbe un grosso errore giudiziario

I difensori dell'imputato pronti a provare come morì Wilma Montesi — La prima giornata del congiunto di Wilma nella sua cella di Regina Coeli — Le convocazioni stabilite dal dottor Gallucci

Giuseppe Montesi ha trascorso in uno stato di profondo abbattimento la sua prima giornata di carcere. Il congiunto di Wilma, tratto in arresto sabato in esecuzione del mandato di cattura firmato dal sostituto procuratore Mirabile, non ha potuto ricevere la visita dei suoi difensori, professor Remo Pannain e avvocato Alfonso Favino, in quanto dovrà essere ancora interrogato dal giudice istruttore (e tale interrogatorio verrà portato a termine molto probabilmente entro oggi). Egli è tenuto in una cella del reparto isolamento, strettamente sorvegliato dagli agenti di custodia.

Tanto rigore da parte della Giustizia non ha mancato di suscitare qualche amaro commento, soprattutto per la attribuzione all'indiziato di ben quattro distinti reati, tante quante sono le persone contro le quali Giuseppe Montesi si sarebbe macchiato del reato di calunnia (e che, in caso di condanna, farebbero piovere sulle spalle del giovane impiegato una pena variante da un minimo di otto anni a un massimo di ventiquattro).

Il più duro di questi commenti è dovuto al professor Pannain il quale ha attribuito l'arresto del Montesi a un grave errore. « Noi difensori — *egli ha detto* — ci siamo voluti appartare ad arte: per far sì che la magistratura assumesse da sola e senza alcun nostro intervento la responsabilità per eventuali errori e il merito per una giusta inquadratura della causa. E' chiaro che, secondo noi, purtroppo si è trattato di un errore: errore sotto il profilo giudiziario, errore sotto il profilo delle eventuali conseguenze e ripercussioni d'ordine vario. Continueremo a rimanere appartati: ci auguriamo, anzi ce ne sostiene una profonda fiducia, che sarà la stessa magistratura a rimettere sul binario giusto la questione e a scarcerare il Montesi senza una nostra richiesta di libertà provvisoria o di scarcerazione. Noi siamo convinti — profondamente, incrollabilmente, in forza di prove, non di chiacchiere — dell'innocenza di Giuseppe Montesi; su tutto. Sappiamo di poterlo difendere nella maniera più piena... su qualsiasi piano su cui ci si inviterà a discutere. Anche se si dovesse avere l'imprudenza di invitarci su un piano molto difficile e scabroso ».

E' stato chiesto al professor Pannain se la difesa di Giuseppe Montesi dovrà dimostrare come morì Wilma e il penalista ha risposto che egli e l'avvocato Favino sono pronti anche a questo.

Le parole del difensore dell'indiziato non lasciano più dubbi sul progressivo scivolamento dell'istruttoria sul terreno più scottante della vicenda intitolata alla ragazza di via Tagliamento. L'accusa di calunnia, insomma, non è stato che il primo passo verso l'attribuzione allo zio di Wilma di tutti i reati per i quali Piccioni, Polito e Montagna hanno ricevuto a Venezia una piena assoluzione. Le convocazioni che, secondo quanto si è appreso, il giudice istruttore Gallucci ha predisposto per questa settimana comprendono i nomi di persone che non debbono deporre soltanto in ordine alle quattro calunnie (le Spissu, la signora che ospitava Rossana, Ida Montesi, i coniugi Piastra e, sembra, anche i familiari della vittima). Si ha l'impressione che, prima ancora di conoscere la motivazione della sentenza veneziana, sarà possibile trasformare l'imputazione a carico di « zio Giuseppe ».

Appare anche esatta la diagnosi sulle ripercussioni. L'esecuzione del mandato di cattura ha messo in condizioni psicologicamente assai precarie l'accusato. Il fatto che egli langua in una cella di Regina Coeli non potrà non influire sui testimoni. Servirà da ammonimento per i suoi congiunti, su alcuni dei quali, del resto, pende una minaccia di incriminazione per falso, e obbiettivamente costituirà uno strumento di pressione. L'arresto, in definitiva, ha steso sullo zio di Wilma un'ombra densa di sospetto e agli occhi della gente egli appare non come un imputato di calunnia, ma già scamato a dito quale possibile assassino della nipote. Il che si poteva anche evitare per quel senso di distacco che ci saremmo augurati di avvertire in questi « sottoprocessi » che germogliano sull'antico ceppo del processone di Rialto.

A. Pe.

Ingerisce materiale H per provarne la pericolosità

TOKYO, 9. — Il giornale giapponese edito a Tokyo in lingua inglese, *Japan Times*, ha riferito che un certo Chojiro Ota, di 63 anni, un industriale della carta, si è assunto il ruolo di « cavia volontaria » per dimostrare che gli esseri umani non possono impunemente sopportare le radiazioni provenienti dagli esperimenti nucleari.

Egli ha iniziato la sua missione ingerendo minime parti di materiale radioattivo. Il giornale ha rilevato che, dopo la prima settimana di esperimento, l'Ota ha cominciato a mostrare alcuni sintomi, sotto forma di nausea e di diarrea, ed è stato ricoverato nell'ospedale nazionale di Himeji dove viene giornalmente sottoposto ad accurate analisi e a controlli.

Ota spera di poter raggiungere Tokyo, durante un favorevole periodo di tregua dal male procuratogli dalle radiazioni, onde sottoporsi alle analisi del dottore Masao Tsuzuki, il più grande specialista giapponese di malattie da radiazioni.

Rinviata nel Nevada la quarta esplosione

LAS VEGAS, 9 — La quarta esplosione nucleare della serie in corso nel Nevada è stata rinviata di martedì. Il 4 mercoledì 12 giugno per ragioni tecniche. Resta invariata la ora 4,45 locali (12,45 italiane).

A quanto si ritiene, anche questa volta si farà esplodere l'ordigno da una pallone, come nei casi dei scorsi tre esperimenti.

Il gangster Ricca rispedito in Italia

L'ex luogotenente di Al Capone deve scontare una condanna per omicidio inflittagli nel 1920

CHICAGO, 8. — Il giudice federale Walter La Buy, accogliendo un ricorso delle autorità federali, ha stabilito oggi che l'oriundo italiano Paul Ricca, detto « il cameriere », si chiama in realtà Felice De Lucia ed entrò a suo tempo negli Stati Uniti sotto il falso nome di Paul Maglio, col quale, inoltre, ottenne la cittadinanza americana nel 1928. Il giudice ha quindi chiesto alla Procura distrettuale che sia messo, a carico del Ricca, decreto di revoca della cittadinanza americana, primo passo per la successiva espulsione dagli Stati Uniti e la deportazione in Italia.

Ricca, che ha 59 anni, fu a suo tempo uno dei più temuti luogotenenti di Al Capone e nel 1943 fu condannato a dieci anni di reclusione per concorso in estorsione a danno dell'industria cinematografica americana per un ammontare di un milione di dollari. Dopo aver scontato un terzo della pena, gli fu concessa la liberazione condizionale per buona condotta. Nello scorso maggio Ricca è stato incriminato per evasione fiscale commessa negli anni dal 1948 al 1950 per un ammontare di circa 150.000 dollari.

Secondo le autorità federali, Paul Ricca non è altri che Felice De Lucia, nato a Napoli il 14 novembre 1897, condannato una prima volta nel 1915 dalla Corte d'Assise di Napoli a due anni e 6 mesi di reclusione per omicidio in persona di Emilio Perillo ed una seconda volta nel 1924 dalla stessa Corte d'Assise a 21 anni di reclusione per un altro omicidio, commesso nel 1920 in persona di Vincenzo Capasso.

Immigrato negli Stati Uniti nel 1920 col nome falso di Paolo Maglio, chiese otto anni dopo la cittadinanza americana asserendo di chiamarsi Paolo Maglio De Lucia e di essere nato ad Apricena (Foggia), il 10 luglio 1898. Nell'istanza per la naturalizzazione egli omise, contrariamente alle prescrizioni della legge americana, ogni menzione dei suoi precedenti penali.

Le autorità federali hanno provato il falso commesso dal « cameriere » facendo comparire, come teste nel giudizio di revoca della cittadinanza, il vero Paolo Maglio nato ad Apricena nel 1898, il quale ha dichiarato di essere l'unica persona nativa di Apricena che porti tale nome e tale cognome ed ha asseverato le sue affermazioni spiegando di essere stato impiegato all'anagrafe del comune di Apricena e di essere quindi perfettamente a conoscenza della cosa.

Oggi le trattative per il Polesine

ROVIGO, 9. — Domani alle ore 17 avrà luogo l'incontro delle parti alla sede del ministero del Lavoro a Roma per la vertenza agricola del Polesine. Con i rappresentanti nazionali, la delegazione della CGIL sarà composta dai segretari della Camera del Lavoro di Rovigo on. Marangoni e on. Rigamonti e dal segretario provinciale della Federbraccianti Armando Chieregatti.

Incidenti a Beirut nella giornata elettorale

BEIRUT, 9. — Elementi governativi filoccidentali e sostenitori del *leader* della opposizione neutralista, l'ex primo ministro Abdullah Yafi, sono venuti oggi a conflitto a Beirut in occasione dell'apertura delle elezioni generali per il Parlamento. Una bomba scoppiata nel bel mezzo della mischia ha ferito gravemente quattro persone.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

CINODROMO RONDINELLA
Oggi alle ore 21 riunione Corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni Tarsia 31 (dirimpetto Enal) Napoli

TUBIGOMMA - Tubiplastica - Gomma industriale - prezzi fabbrica - INDART - Via Casilina, 17-25 - Via Palermo 25-31

13) ALBERGHI VILLEGGIATURE L. 12

ALBERGO - ORCHIDEA - Bellaria Trattamento signorile. Ottima cucina Autoparco Interpellateci

PENSIONE « VILLA OLGA » - Bellaria Trattamento famigliare. Vicino al mare. Cucina casalinga Gestione propria Interpellateci

PIETRALIGURE. Nuova Pensione ALDA. Sul mare. Ottima cucina. Giardino. Spiaggia propria. Veramente confortevole. Prezzi convenienti.

6 morti e 6 feriti in gravi condizioni in numerosi incidenti della strada

Quattro giovani motociclisti uccisi in Toscana — Due morti e due feriti a Vercelli Un'auto con 4 turisti austriaci esce di strada e cozza contro un platano a Peschiera

Numerosi e gravi incidenti stradali si sono registrati ieri in Italia.

• • •

FIRENZE, 9 — Due giovanissimi motociclisti, il 17enne Luciano Mannini e il 18enne Alfiero Caciolli, sono morti stasera in un incidente stradale verificatosi a pochi chilometri da Firenze. I due giovani viaggiavano a bordo di una moto pilotata dal Mannini quando, forse a causa della forte velocità, la macchina sbandava e si schiantava contro un albero. Nell'urto ambedue i giovani riportavano gravissime ferite in seguito alle quali decedevano.

• • •

VERCELLI, 9 — Causa la pioggia che riduceva la visuale, quattro giovani vercellesi, che tornavano da una cena, a bordo di una « 1100 », sulla strada fra Buronzo e Vercelli, sono andati a sbattere contro il muro di una casa dell'abitato di Formigliana. Il guidatore, Otello Miolo, di 26 anni, rappresentante di commercio, è deceduto sul colpo, mentre l'impiegato Giovanni Martinetti, di 43 anni, ha cessato di vivere durante il suo trasporto all'ospedale. Le altre due passeggere, Afra Musso di 25 anni ed Edmea Giassati di 22, hanno riportato ferite gravissime, per cui sono state giudicate con prognosi riservata.

• • •

LUCCA, 9 — Un giovane e una ragazza sono morti in un incidente stradale lungo l'autostrada Firenze - Mare. Poco oltre il casello di Altopascio, la moto sbandava sulla destra e dopo aver urtato contro un paracarro andava a schiacciarsi contro il muretto di un cavalcavia. I giovani rimanevano uccisi sul colpo.

La ragazza è stata identificata per la 29enne Maria Simoni da Casalecchio sul Reno (Bologna) e il giovane per il 18enne Luciano Vallicelli, operaio, residente a Bologna.

• • •

PESCHIERA DEL GARDA, 9 — Sulla nazionale Milano - Venezia, a due chilometri da Peschiera, una « Renault » targata W. 42704, diretta verso Verona, per lo scoppio improvviso della gomma anteriore destra, usciva di strada andando a cozzare contro un platano.

I quattro occupanti, Erich Bartl di anni 29, dottore in medicina, che era alla guida, la di lui moglie Ingebarg di anni 26, impiegata, ed i coniugi Otto e Gertrude Benda, rispettivamente di 37 e 25 anni, tutti e quattro da Vienna, sono rimasti seriamente feriti. Soccorsi da alcuni passanti, sono stati ricoverati nella locale clinica chirurgica.

Il principato di Monaco porto del Vaticano!

PARIGI, 9. — Secondo il settimanale *Aux Ecoutes* il *Casino* di Montecarlo chiuderebbe prossimamente le sue porte ed il Vaticano diventerebbe proprietario quasi esclusivo di tutti i grossi affari del Principato di Monaco. Le insegne pontificie verrebbero issate sulle petroliere dell'armatore greco Onassis.

Ricordato il decreto della Città del Vaticano del 2 agosto 1952 secondo il quale bastimenti appartenenti a società private e regolarmente iscritte al registro navale possono alzare la bandiera dello stato della Città del Vaticano, il settimanale afferma che il porto di Montecarlo diventerebbe la base di una flotta che batterebbe bandiera dello S.C.V.

«UOMO RANA » DECAPITATO SU UN BANCO DI SABBIA

Ritrovato il cadavere del comandante Crabb?

Forse sta per essere chiarito un mistero che ha appassionato il pubblico britannico

CHICHESTER (Inghilterra), 9 — Un cadavere decapitato con indosso la tuta per le immersioni subacquee è stato gettato dal mare, sulla riva, nei pressi di Chichester e potrebbe segnare la fine di uno dei maggiori misteri che abbiano appassionato l'Inghilterra.

Militari della RAF hanno rinvenuto il cadavere su di un banco di sabbia nell'isola di Pilsea a pochi chilometri di distanza da dove il famoso « uomo rana » comandante Lionel Crabb scomparve l'anno scorso durante una misteriosa operazione nei pressi di un incrociatore sovietico.

La polizia ha riferito che il cadavere è rimasto in acqua per parecchio tempo, ma non ha fornito altre informazioni oltre al fatto che il cadavere indossa la tuta per le immersioni subacquee. L'ammiraglato è stato immediatamente messo al corrente della scoperta ed ha assicurato tutta la collaborazione possibile per giungere alla identificazione del morto.

Come si ricorderà la scomparsa del comandante Crabb coincise con la visita in Inghilterra, nell'aprile dell'anno scorso, del primo ministro sovietico Bulganin e del segretario del PCUS Krusciov, e tale sparizione è sempre rimasta avvolta nel mistero.

Qualcuno avanzò l'ipotesi, e se ne parlò anche ai Comuni, che Crabb fosse stato fatto prigioniero oppure fosse morto mentre tentava di esplorare la chiglia dell'incrociatore sovietico col quale erano giunti Bulganin e Krusciov.